

La nuova forma del piano risulta essere costantemente in bilico tra tradizione ed innovazione mediante un approccio *strategico* e con un forte ritorno al territorio (strutturale). Visioni, strategie e scenari sono termini e concetti sempre più frequentemente utilizzati nelle esperienze di piani, programmi e progetti urbani e territoriali, divenendo costanti, sempre più pregnanti, nella pianificazione e programmazione contemporanea.

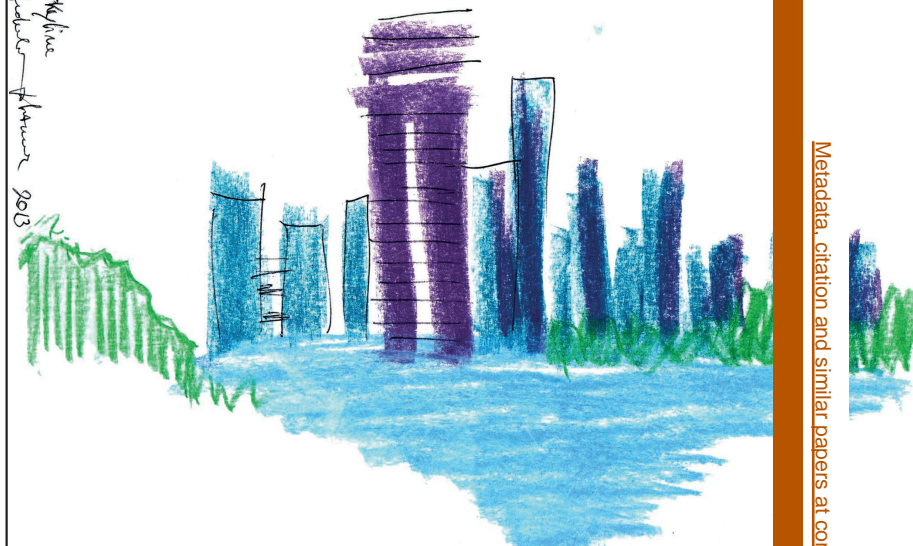
Il volume è diviso in tre parti. La prima riguarda le riflessioni sulla dimensione teorica delle *vision* e dello scenario strategico e più in generale analizza la casistica dei metodi e delle tecniche di *visioning*. La seconda analizza casi studio e sperimentazioni in contesti "locali", ove le pratiche di *visioning* vengono individuate come capacità *maieutica* di esplorazione del territorio e delle comunità locali. La terza ed ultima parte si concentra sull'indagine internazionale e fornisce una panoramica sulle esperienze di ampio respiro, a livello *globale*. Le considerazioni conclusive sono rivolte a fornire elementi e spunti sulle dinamiche disciplinari, professionali e istituzionali inerenti soggetti, ruoli e attività della pianificazione urbana e territoriale. In appendice si trovano tre conversazioni sugli scenari con alcuni studiosi italiani.

Andrea Marçel Pidalà (Messina 1977), pianificatore territoriale senior & urbanista (LM in Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, 2004), cultore della materia in Urbanistica presso il CdL in Ingegneria edile e architettura dell'Università degli Studi di Palermo (2009-2013), è dottore di ricerca (PhD) in Pianificazione urbana e territoriale presso l'Università degli Studi di Palermo (2009). È stato *research associate* (ricercatore aggregato) e *teaching and tutorial sessional contract* (docente a contratto) per i corsi di Urban and regional planning e Landscape and heritage sites planning (Pianificazione urbana e territoriale, del paesaggio e dei beni culturali) presso la Curtin University di Perth, Australia (2010-2011).

Andrea Marçel Pidalà

Visioni, strategie e scenari nelle esperienze di piano

Earth Skyscraper
March 2013



Andrea Marçel Pidalà

**Visioni, strategie
e scenari
nelle esperienze
di piano**

Contributi di:

Patrizia Gabellini

Dave Hedgcock

Alberto Magnaghi

Piercarlo Palermo

Lisa Scaffidi

Alberto Ziparo

Postfazione di Giuseppe Trombino

Indice

Ringraziamenti	pag.	9
Una necessaria premessa	»	17
Parte I – Teorie e riflessioni intorno alle tecniche di <i>visioning</i>. Inquadramento concettuale e prime esplorazioni nel solco scientifico		
1. Una panoramica sulle tecniche di <i>visioning</i> nella pianificazione urbana e territoriale. Primi passi nel labirinto degli scenari	»	25
1. Tensioni ed evoluzioni nella pianificazione urbana e territoriale	»	25
2. Riordino delle idee per sistemi semantici	»	30
3. La complessità e le dinamiche degli scenari	»	40
4. Scenari europei: cinque modelli	»	46
5. Il <i>worldwide think scenario</i>	»	54
6. Gli scenari riverberano in Italia, ma i <i>cantieri di lavoro</i> sono ancora aperti	»	58
Riferimenti bibliografici	»	61
2. Radici: <i>visioning</i>, <i>vision</i> e scenari nella scienza della pianificazione. Evoluzione di tecniche, temi e metodi	»	65
1. <i>Community Planning</i> . Esperimenti e modelli di <i>visioning</i> e <i>vision</i> cosmopoliti	»	65
2. Primo tentativo d'ordine: il metodo del <i>visioning</i> , una lettura strutturale	»	67
3. Secondo tentativo d'ordine: la costruzione di una <i>vision</i> condivisa	»	75

4. Terzo tentativo d'ordine: individuare probabilità e possibilità di mutazione	pag.	79
5. Argomentativo, non predittivo/percettivo e figurativo: di cosa parliamo quando parliamo di scenari strategici?	»	82
6. Cosa non è lo scenario/dunque lo scenario è...: una prima perimetrazione	»	84
7. Tre declinazioni ed applicazioni di scenario in Italia: territorialista, strategico e funzionalista	»	93
Riferimenti bibliografici	»	102

**Parte II – Le analisi dei contesti locali.
Primi esercizi di applicazione e sperimentazioni
delle teorie e delle riflessioni maturate
in contesti territoriali locali**

3. Lo scenario come strumento cognitivo e la <i>vision</i> come bussola per l'orientamento	»	111
1. Scenari per similitudini e visioni per antinomie: le bioregioni di Messina, dei Peloritani e dei Nebrodi, l'ambito paesaggistico delle piane di Palermo e dell'Alto-Belice corleonese	»	111
2. <i>Delirious</i> Messina: il caos dimensionale di una città in bilico tra la forte identità locale, l'indecisione del divenire area metropolitana o mantenere le caratteristiche di bioregione urbana	»	114
3. Da <i>Zancle</i> a <i>Mylai</i> , la dispersione urbana avanza. La Sicilia da <i>Terra di Città</i> agli attuali processi di strutturazione di città diffusa sulle coste mediterranee	»	128
4. <i>Nebròdes</i> . I Monti di <i>Dioniso</i> nelle terre dei Gattopardi. Lo scenario eco-territorialista come <i>masterplan</i> di riequilibrio ecologico e strutturale del territorio	»	143
5. Le <i>piane di Palermo</i> , le <i>Valli del Belice</i> e i <i>rilievi dei Monti Sicani</i> . Le forze e le debolezze della <i>vision</i> per la pianificazione del paesaggio in Sicilia	»	161
Riferimenti bibliografici	»	168
4. <i>Focus</i>: lo scenario strategico come metodo conoscitivo ed integrativo nelle politiche ambientali	»	175
1. La VAS come opportunità e metodologia per la	»	177

creazione di nuove visioni, scenari e strategie di progetto per città e territorio in Sicilia		
2. Autosostenibilità ed innovazione nel piano regolatore di Gioiosa Marea (Messina), di <i>Andrea Marçel Pidalà e Alberto Ziparo</i>	pag.	184
3. Il rapporto preliminare di VAS dello schema di massima del piano regolatore generale di Gioiosa Marea (Messina)	»	197
Riferimenti bibliografici	»	211

**Parte III – Le esperienze globali.
Il fronte di avanzamento della sperimentazione
in contesto internazionale**

5. Esperienze di ricerca sulle tecniche di <i>visioning</i> in contesti esteri. Ricerca e pratica di pianificazione urbana e territoriale in Australia	»	217
1. Il ruolo chiave di una <i>vision</i> condivisa per la città di Perth, capitale dello Stato del Western Australia, di <i>Lisa Scaffidi</i>	»	222
2. Perth, Western Australia: <i>Strategic Re-imagination</i> , di <i>Dave Hedgcock</i>	»	227
3. Perth <i>boomtown</i> : dalla scala umana all'esplosione metropolitana	»	233
4. Lo <i>Strategic Plan for Public Open Spaces</i> della <i>City of South Perth</i> , WA. Resoconto di una significativa esperienza internazionale di ricerca applicata	»	240
Riferimenti bibliografici	»	246
6. <i>Next</i>: le traiettorie dei processi e delle tecniche di <i>visioning</i>	»	249
1. Strumenti di <i>visioning</i> : obiettivi, traiettorie e direzioni	»	249
2. Questioni aperte: non solo urbanistica, ma spazio e società ed evoluzione della specie. Un <i>tazebao</i> dei temi intercettati	»	251
3. Un'azione propedeutica alla costruzione di visioni, strategie e scenari: formare figure in grado di pianificare spazio e società/territorio e comunità	»	273
Riferimenti bibliografici	»	277

7. Conclusioni e tracce per la prosecuzione dei lavori	pag.	283
Riferimenti bibliografici	»	301
Postfazione, di Giuseppe Trombino	»	303
Appendice		
Visioni, strategie e scenari in bilico tra progetti urbani e territoriali, tra razionalità e spontaneismo, tra tensioni utopiche individuali e sistemiche.		
Una diversità di sguardi, contributi e punti di vista		
Conversazioni con tre urbanisti italiani	»	309
Concepts studio collection		
Crediti	»	355
Gli autori dei contributi	»	357

Postfazione

di Giuseppe Trombino

Che il tradizionale piano regolativo sia uno strumento ormai del tutto inadeguato per governare i nostri territori, caratterizzati da una sempre crescente complessità organizzativa e funzionale, e per guidarne i processi di trasformazione, che dipendono dalla interazione di un numero sempre maggiore e sempre più differenziato di soggetti pubblici e privati, è un dato ormai inoppugnabile, sul quale tutti gli urbanisti, già da molti anni, concordano.

Sulle forme del nuovo piano e sui suoi contenuti metodologici ed applicativi, la comunità scientifica, così come anche il legislatore, non ha però ancora consolidato una posizione unitaria, malgrado le numerose ed importanti sperimentazioni, anche applicative, che hanno consentito di esplorare, talvolta con successo, nuovi percorsi e nuovi territori conoscitivi.

Tra queste sperimentazioni, certamente, quelle alle quali Marçel Pidalà dedica le sue riflessioni in questo libro hanno un'indubbia rilevanza; intendere il piano come il risultato, temporaneo e modificabile, di un processo cognitivo teso ad *“esplorare le diverse opzioni e progetti per meglio realizzare una utopia concreta e condivisa del bene pubblico”*, come invita a fare Magnaghi nell'intervista riportata in Appedice di questo volume, porta infatti a ritenere opportuno, se non indispensabile, il ricorso a pratiche di scenario ed alla utilizzazione di visioni strategiche e di tecniche di *visioning*.

Ripercorrerne gli sviluppi, prima teorici e quindi metodologici, esplorarne gli esiti applicativi, ragionare sulla loro efficacia, come fa Marçel Pidalà nel volume, è dunque un contributo importante e foriero di sviluppi positivi, tanto più che Pidalà non si limita ad enunciare teorie ed a registrarne le evoluzioni anche applicative, ma, con l'audacia un po' temeraria che ogni esploratore deve avere, ne propone personali interpretazioni, maturate attraverso sperimentazioni in contesti locali e internazionali.

Tra le tante, che l'Autore compiutamente descrive nel volume, particolarmente promettenti sono, a mio parere, quelle condotte in contesti locali e connesse alla integrazione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica nei processi di pianificazione urbanistica. Il tentativo di introdurre, attraverso la VAS, tecniche di *visioning* e metodologie di scenari strategici nel processo di formazione dei piani urbanistici può risultare infatti una strategia vincente che potrebbe consentire di innovare profondamente contenuti e metodi della pianificazione urbanistica, senza attendere i sempre meno probabili provvedimenti normativi di riforma, inutilmente attesi da troppi anni.

L'innesto delle nuove tecniche valutative nell'organismo, ormai sclerotico, del piano regolativo si sta rivelando una operazione ancor più fallimentare di quanto le pur pessimistiche previsioni iniziali lasciassero immaginare. Tanto più evidentemente in contesti, tra i quali certamente si colloca quello siciliano, in cui il processo di revisione dei contenuti tecnici e disciplinari dei piani urbanistici non è stato mai neppure avviato e le regole urbanistiche sono rimaste ancorate al modello, ormai anacronistico, del piano razionalista.

Si tratta invece di utilizzare lo strumento della VAS come fattore endogeno di rinnovamento strutturale dei contenuti e delle metodologie di formazione del piano. Per far questo occorre far leva su quelli che possono considerarsi i punti di forza del procedimento di valutazione ambientale che sostanzialmente possono ricondursi ai seguenti:

- **pubblicità del procedimento**, dal quale possono derivare momenti partecipativi di una pluralità di soggetti interessati alle scelte di pianificazione;
- **esplicitazione delle sequenze logiche di analisi e di progetto**, che consente una precisa tracciabilità delle scelte di pianificazione e quindi una loro verifica pubblica ed un eventuale ritorno sulla decisione assunta;
- **confronto tra alternative**, che consente di attribuire alla valutazione il ruolo di strumento di supporto alle decisioni;
- **monitoraggio degli effetti**, che consente di trasformare il *percorso* di pianificazione in *processo* di pianificazione e di introdurre nel piano meccanismi di retroazione.

In tutte le fasi della VAS l'utilizzazione delle metodiche studiate, ed in parte già sperimentate, da Pidalà può risultare opportuna, ma è soprattutto nella fase della scelta delle alternative che può rivelarsi risolutiva.

Il confronto tra le alternative di piano, specificatamente indicato nella normativa di riferimento della VAS come uno dei principali passaggi del processo valutativo, dovrebbe costituire l'elemento di maggior innovazione procedurale e metodologica nei procedimenti di pianificazione integrati con la VAS, anzi dovrebbe costituire il fulcro del procedimento valutativo. In realtà invece solo in pochissimi casi viene praticato in termini corretti.

Le ragioni sono varie ma certamente una delle principali è da ricercare nella maniera in cui una prassi burocratica direttamente conseguente alla discutibilissima norma nazionale di recepimento della Direttiva europea ha portato ad intendere la VAS, che è stata utilizzata spesso come strumento di verifica esterna del piano piuttosto che, come era chiaramente indicato dalla Direttiva europea, come uno strumento di verifica interna al procedimento logico di progettazione del piano.

Se invece si intende la VAS come uno strumento di supporto alla attività di pianificazione, come un nuovo strumento che va ad aggiungersi a quelli già presenti nella cassetta degli attrezzi dell'urbanista, ma assai più moderno ed avanzato di altri ormai obsoleti, allora la ricerca di soluzioni tecniche ed applicative che consentano di sostanziare il ruolo decisionale della VAS diviene di fondamentale importanza.

Tra tali soluzioni quelle che utilizzano un approccio scenariale e visionario appaiono, come già detto, particolarmente promettenti.

Lo scenario strategico – puntualizza Pidalà nella prima parte del suo lavoro – si configura come pratica *interpretativa, interattiva e progettuale*; interpretativa perché consente, dopo aver analizzato spazio e società, territorio e comunità, di interpretarne segni e valori emergenti; interattiva in quanto stabilisce un dialogo, uno scambio di sensibilità, opinioni e confronti, che portano ad una condivisione di scelte; progettuale perché porta a disegnare una ipotesi ed una volontà di assetto urbanistico e sociale verso cui tendere.

Le pratiche di *visioning*, partendo da una comprensione e valutazione dei luoghi e della società con un approccio sistemico, insieme euristico ed olistico, consentono di innestare, nel processo di pianificazione, proiezioni probabilistiche del futuro che difficilmente possono essere ottenute attraverso l'uso dei classici modelli deterministici dei quali si avvale la pianificazione tradizionale.

Entrambe le pratiche consentono poi di attribuire il giusto senso alla fase di pubblicità del processo valutativo, che l'ottica burocratica della norma legislativa ha svuotato completamente di significato, ma che può invece tornare ad essere, come indicato nella Direttiva europea, un vero momento di partecipazione pubblica alle scelte decisionali, un modo diverso e democratico di pervenire alle scelte fondamentali in materia di assetto del territorio da parte di una comunità.

Sono queste le strade che occorrerà esplorare e le linee di ricerca che occorrerà seguire per pervenire alla affermazione di un nuovo modello di pianificazione, condiviso e sostenibile.

La strada imboccata da Marçel Pidalà con questo studio, anche se ancora in buona misura da tracciare, sembra però andare nella giusta direzione.